

Un bambino su dieci.

Un bambino su ogni dieci nati in Italia è straniero. Gli stranieri regolari sono tre milioni. Dati Istat. Poi ci sono i non regolari. Non è un dato Istat, ma lo sappiamo tutti. Queste cifre non ci meravigliano più. L'immigrazione è un fenomeno ormai accettato come ineluttabile. Conseguenza della globalizzazione. Roba planetaria, che passa sopra le nostre teste. Risultato dei nuovi assetti politici ed economici seguiti alla caduta del muro di Berlino.

È verosimile che se nell'Europa dell'est non vi fosse stato il comunismo o se i regimi "socialisti" fossero stati permeabili fin dal dopoguerra, la globalizzazione l'avremmo conosciuta fin dal 1945. Magari con un ritmo più lento, perché la tecnologia non era ancora sviluppata ai livelli attuali, ma l'avremmo avuta. Perché essa non nasce solo dal fatto che il mondo è reso più piccolo dalla facilità di muoversi e di comunicare, ma anche e soprattutto da una certa visione della società e dell'economia che ha la sua culla in America e che con la vittoria bellica sarebbe stata esportata oltre oceano e di lì al tutto il resto del pianeta.

La decolonizzazione del dopoguerra, che andava a penalizzare anche una potenza vincitrice, l'Inghilterra, era solo la prima fase di questo grande progetto che è poi stato congelato dalla guerra fredda. Se gli eventi si fossero svolti secondo questo schema, il nostro impatto con l'immigrazione sarebbe stato diverso e l'Istat oggi darebbe altri dati. Ma la storia non si fa con i se e con i ma e questa è la realtà con cui ci dobbiamo misurare. Anzi, con cui si dovranno misurare i nostri figli.

Saranno infatti loro a dover gestire una situazione molto diversa rispetto a quella attuale. La tendenza è chiara: più si va avanti e più aumentano gli stranieri. Non solo. Fra qualche anno quel bambino su dieci che oggi nasce straniero si sentirà italiano. Perché è nato qui e perché lui, la lingua dei genitori, non la parlerà nemmeno. E dato che presso le famiglie italiane il tasso di natalità è molto basso, nel volgere di qualche decennio gli italiani DOC saranno sempre meno, mentre gli immigrati e i loro figli "italiani" saranno sempre di più.

E con l'aria che tira in economia, con la tendenza ad un impoverimento complessivo ed all'assottigliamento della classe media, c'è da dormire preoccupati. Che la lotta di classe, in una sua nuova versione etnica, sia dietro l'angolo? Speriamo di no.

Paolo Danielli
